

INTERVISTA | Lars Schickentanz | Prima Sgr

## Occhi puntati su Algeria e Arabia Saudita

«Da uno scenario di crescita previsto per il 2011 ci troviamo in un contesto di consolidamento. L'imputato principale è il prezzo del petrolio che resterà stabilmente più alto: dagli 85 dollari preventivati per quest'anno ci siamo spostati a 97 dollari al barile». Esordisce così Lars Schickentanz, responsabile degli investimenti di Prima Sgr (gruppo A.M. Holding).

**Che riflessi avrà l'aumento dell'oil?**

Se la crisi resta circoscritta alle aree attualmente coinvolte non ci saranno particolari conseguenze. L'impatto sarà certamente negativo, ma non drammatico perché ci troviamo in una fase del ciclo economico ancora positiva. Il grosso rischio è che l'instabilità arrivi a travolgere anche Algeria e Arabia Saudita. Allora il prezzo del petrolio aumenterebbe ulteriormente, con conseguenze pesanti sulla crescita. Come è già accaduto in queste ultime settimane, con materie prime più care, le impre-



Lars Schickentanz, Prima Sgr

se riducono o sospendono le decisioni di investimenti in conto capitale necessarie per espandere o migliorare la propria capacità produttiva. Senza contare che il rialzo del petrolio si traduce per i consumatori in una sorta di tassa, contribuendo a una diminuzione dei consumi.

**Quanto all'inflazione?**

Mi sembra esagerato allarmarsi per un'inflazione del 2%-2,5%. Le pressioni sui prezzi sono originate dall'incremento di food ed energia. Ma se guardiamo al core Cpi, l'indicatore

che determina le aspettative inflazionistiche di lungo termine, la situazione appare sotto controllo.

**Quali mosse si attende dalla Bce?**

Al di là dell'entità del rialzo (0,25% o 0,5%) è significativo che la Bce si riappropri dello strumento principale di governo dell'economia. Dovrà trovare una via intermedia che consenta di fare da freno alla vulcanica economia tedesca supportando la periferia, gravata dall'enorme debito.

**A livello di settori come bisogna orientarsi?**

Lo scenario diventa meno favorevole rispetto all'anno precedente per i consumer ciclici (come i retail) e per il settore dei macchinari. Tra gli avvantaggiati ci sono i petroliferi, escludendo i gruppi direttamente coinvolti con la crisi libica. Anche per la tecnologia ci sono ancora chance.

Federica Pezzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FONDI CLONE

## Etf senza certezze

Se si compra un bond indicizzato all'inflazione a un prezzo sotto la pari si ha la sicurezza che, portando a scadenza l'emissione (e salvo default), si potrà ricavare dall'investimento un ritorno reale, ossia un risultato positivo anche al netto dell'inflazione di periodo. Con gli Etf tale certezza scompare in quanto ci si espone alla volatilità di un paniere di titoli che si rinnova di continuo. I cui valori sono influenzati dai prezzi dei bond, che, a loro volta, dipendono soprattutto dalle attese sul fronte inflazionistico e sul fronte dei tassi. In buona sostanza non ci sono certezze di rendimento reale.

### Gli Etf che puntano si agganciano all'inflazione

Nome Borsa	Var % da inizio anno	Var % a un anno
Amundi Euro Inflation*	0,78	-0,76
Iboxx Euro inflation	0,83	0,97
Iboxx Usd inflation	-2,71	3,82
Db x-trackers li Eur Infl Swap 5y**	2,69	3,01
Db x-trackers li Eur Infl link	1,14	0,55
Db x-trackers Global Inflation	0,84	5,28
Ishares \$ Tips	-2,52	4,44
Ishares Barcap infl. linked bond	0,72	2,23
Lyxor Euromts infl linked	1,22	1,22

(\*) Amundi Euro Inflation dal 20/04/2010; (\*\*) DB x-trackers Inflation swap 5y dal 24/06/2010